

PARLA IL PRESIDENTE GABELLONE

«Sì alla ricetta di Perrone ma niente scioglimento»

di Alessandra LUPO

Di fronte alla crisi del Pdl nazionale non stupisce che dall'isola felice del partito, la Puglia, si moltiplichino il protagonismo in questa nuova fase che, Berlusconi o meno, segna un nuovo inizio per il Popolo della Libertà. Un quadro in cui il Salento fa la sua parte, anche forte di numeri e scelte che sembrano avere anticipato la voglia di nuovo e di "facce pulite" che imperverosa nel partito.

Prima dei "formattatori" e del movimento dei giovani sindaci, che trova nel primo cittadino di Lecce uno dei suoi paladini, fu il tempo di Antonio Gabbellone, l'ex sindaco di Tuglie che è diventato colonna portante del centro-destra salentino alla guida del Pdl e della Provincia di Lecce.

Presidente, faccia la sua diagnosi sulla salute del Pdl.

«A livello nazionale non credo che lo stato di salute sia buono: è un momento di difficoltà, sia per l'impossibilità che abbiamo avuto di portare a conclusione il programma del governo Berlusconi, sia per le vicende degli ultimi mesi, vedi il "Lazio-gate", che



«È un'ipotesi anche quella, ma non credo sia la più adatta. Cambiare il nome di un partito e decapitarne i leader non risolve i problemi. Occorre adeguare i progetti alle nuove esigenze e selezionare una classe dirigente in grado di realizzarli. C'è un Paese stordito che, in piena crisi economica e sociale, non ha trovato una classe politica all'altezza. Su questo occorre lavorare».

Mantovano sostituisce al giovanilismo la presentabilità.

«Gli darei ragione, l'età da sola non basta. Ma oggi la richiesta di rinnovamento è così forte

non aiutano certo chi voglia segnare un'inversione di tendenza. Nel nostro territorio, invece, mi pare che il Pdl sia in ottima forma, ma contemporaneamente desideroso di essere al passo con i tempi».

Eppure proprio un salentino, Alfredo Mantovano, parla di scioglimento del partito.

che una nuova proposta sembra essere più apprezzata se arriva da chi è più giovane, da chi ha meno fardelli sulle spalle. Per questo occorre puntare a nuove classi dirigenti, soprattutto su coloro che hanno costruito un rapporto forte con i cittadini. Se a questo si associa un'età media un po' più bassa non guasta, anche se sono tra coloro che non trascurerebbero mai l'apporto di chi ha espe-

rienza».

Amministratori giovani come Paolo Perrone, al momento in primo piano tra i giovani sindaci, condivide quest'impegno?

«Certo, chi amministra molto spesso ha il polso della situazione e un rapporto immediato con l'elettorato che gli consente di vedere meglio le esigenze dei cittadini».

Anche lei è stato a lungo sindaco ed è considerato una "persona con la faccia pulita", l'identikit che faceva Mantovano.

«La credibilità si conquista col tempo. Sono convinto che un buon politico e un buon amministratore debbano chiedersi spesso se stanno tenendo fede alle promesse elettorali».

Si parla con insistenza di una sua candidatura a Camera o Senato, cosa c'è di vero?

«Io ho avuto l'onore di guidare il centrodestra nel territorio provinciale. In un momento in cui si parla di ridisegnare i confini delle Province e le loro competenze, abbandonare un ente in cui credo molto non sarebbe una cosa opportuna. Se qualcuno pensa che entro ottobre rassegnerò le dimissioni per tentare un'esperienza diversa posso assicurarvi che sbaglia».



Accanto, il sindaco Paolo Perrone. Sopra, il parlamentare Alfredo Mantovano

